

→ **Il nuovo presidente** della Corte dei Conti fa il punto sullo stato del bilancio pubblico

→ **È allarme corruzione** «Più controlli sulle ordinanze della Protezione civile, anche sull'Expo»

«Difficile tagliare le tasse ora, meglio aiutare i redditi bassi»

La crisi riduce le entrate, per questo è più difficile oggi tagliare le tasse: ci sono bisogni incompressibili da soddisfare. È il messaggio di Luigi Giampaolino nel suo discorso di insediamento alla Corte dei Conti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«È difficile» che il governo possa abbassare le tasse «se non aumenta il Pil». Alla vigilia del tavolo convocato da Giulio Tremonti sulla riforma fiscale, arriva un «terzo incomodo» a far mettere i piedi per terra al governo: è il nuovo presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino. Nel discorso di insediamento alla presenza del Capo dello Stato, l'alto magistrato ha fornito una rappresentazione del bilancio pubblico stringata ma efficace. «La politica di bilancio deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi e di prodotto per circa 130 miliardi», dichiara Giampaolino. Il quale invoca quindi «una linea di attenta gestione della finanza pubblica». Fin qui nulla da eccepire riguardo al rigore più volte invocato dallo stesso ministro del Tesoro. Ma è sulla spesa pubblica che le due linee divergono. Secondo il presidente, la spesa deve essere sì «parsimoniosa». Ma i rubinetti non devono chiudersi: semmai le erogazioni vanno selezionate e riqualificate. Perché l'attuale condizione socioeconomica «alimenta istanze non comprimibili di sostegno dei redditi più bassi e di garanzia delle prestazioni essenziali alla collettività». Il presidente insiste. Non si deve tanto «spendere poco o meno, quanto spendere validamente ed oculatamente così da favorire la crescita e lo sviluppo, non solo economico, del Paese». È l'esatto contrario dei tagli ciechi e lineari finora operati dal titolare dell'Economia. E soprattutto è il riconoscimento che al primo posto, in tempi di crisi, ci sono quelle



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante il suo discorso di insediamento.

IL CASO

Senato, protesta del Pd «Sulla Dfp il governo umilia il Parlamento»

■ Dure proteste del Pd in Senato al momento del voto sulla Dfp, l'ex Dpef. Il partito di Bersani ha sollevato il conflitto di attribuzione tra governo e Parlamento, visto che la nuova Finanziaria (oggi legge di Stabilità) è stata varata prima del voto di Palazzo Madama sulla Dfp, in contrasto con le leggi vigenti. «Il Senato perché esiste? E l'opposizione che ci sta a fare? - ha chiesto in Aula Anna Finocchiaro - il governo ha usurpato i poteri del Parlamento. È impensabile nascondere questa gigantesca questione perché tutte le ragioni che la sostengono emergono in modo solare. Quello che è successo è un precedente gravissimo, un fatto di una pericolosità assoluta».

«istanze sociali incompressibili» che diventano drammatiche in tempo di crisi.

CORRUZIONE

Ma parlare di spesa oculata è un'impresa ardua. In Italia infatti persistono «episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche - continua Giampaolino - Episodi talvolta di provenienza comunitaria che preoccupano i cittadini, ma anche le istituzioni, il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Lo scopo dell'azione del giudice contabile deve essere, ha spiegato, «non solo quello di reintegrare il patrimonio leso o di sanzionare il responsabile del danno, ma anche quello di guidare per il futuro l'operato del pubblico dipendente», adottando misure preventive. Nell'ambito della cattiva gestione ricadono poi alcuni casi che riguardano da vicino il Dipartimento

della Protezione civile. l'uso generalizzato di ordinanze, che non prevedono il controllo della Corte. Secondo Giampaolino il potere di deroga alle ordinanze di Protezione Civile è stato «usato per grandi eventi

Crisi

Le entrate si riducono di 70 miliardi e il Pil di 130 miliardi di euro

spesso discutibili». La Corte ha insistito più volte affinché le ordinanze fossero limitate ad eventi come calamità naturali e disastri. Il loro uso invece si è allargato enormemente, tanto che l'estate scorsa la stessa Corte ha ingaggiato un braccio di ferro con il governo per ottenere il controllo sulle ordinanze relative all'area archeologica di Pompei. → **SEGUE A PAGINA 28**